

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 novembre al 5 dicembre 2012)

INDICE

DE FEO ed altri: sulla legge della Regione Campania istitutiva del registro dei tumori (4-08234) (risp. GNUDI, <i>ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport</i>)	Pag. 6301	PORETTI: sui maltrattamenti degli animali nella fase di macellazione (4-08383) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6320
FASANO: sulla legittimità di un'assunzione conseguente alla procedura di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari indetta nel 2007 (4-05904) (risp. FERRARA, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6303	RANUCCI: sui contratti di lavoro di SDA Express Courier (4-06282) (risp. MARTONE, <i>vice ministro del lavoro e politiche sociali</i>)	6320
GARAVAGLIA Mariapia: sulla tutela del parco dei Colli Euganei (4-08546) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6306	SACCOMANNO: sui fenomeni di criminalità in provincia di Brindisi (4-07084) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6323
LANNUTTI: sulla contraffazione nel settore oleario (4-08421) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6307	sui fenomeni di criminalità in provincia di Brindisi (4-07631) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6324
PINZGER: su misure contro il gioco d'azzardo (4-08508) (risp. RICCARDI, <i>ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione</i>)	6313	ZANOLETTI: sull'etichettatura facoltativa della carne bovina (4-08267) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6327

DE FEO, ARMATO, CHIAROMONTE, PASTORE, VICECONTE, GRAMAZIO, SANTINI, CALIGIURI, PICHETTO FRATIN, SPADONI URBANI, SIBILIA, CURSI, DELOGU, ALBERTI CASELLATI, MILONE, BALBONI, SARRO, LANNUTTI, GIULIANO, VIESPOLI, POLI BORTONE, SBARBATI, CASTIGLIONE, ASTORE, VILLARI, DINI, GARAVAGLIA Mariapia, CALABRO', BOLDRINI, IZZO, NESSA, ALICATA, ANDRIA, SCARPA BONAZZA BUORA, SARO, BODEGA, BURGARETTA APARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute.* - Premesso che:

il registro dei tumori è uno strumento fondamentale ed indispensabile per la Regione Campania per monitorare i dati epidemiologici e programmare politiche sanitarie adeguate;

la legge regionale 10 luglio 2012, n. 9, prevede l'istituzione del registro;

il Consiglio dei ministri, in data 17 settembre 2012, ha impugnato dinanzi alla Corte costituzionale tale legge regionale per l'istituzione del registro dei tumori, in quanto conterrebbe delle disposizioni in contrasto con il piano di rientro dal disavanzo sanitario;

l'impugnativa operata dal Governo ha provocato la dura reazione di protesta da parte dei cittadini;

gli interroganti condividono la scelta operata dal Governo di intervenire per chiedere alle pubbliche amministrazioni di ridurre gli sprechi ma ritengono che le risorse necessarie all'istituzione del registro debbano, comunque, essere reperite;

premessi, inoltre, che:

il Presidente della Regione Campania, nonché Commissario straordinario per la sanità, ha annunciato un decreto commissariale quale atto per salvare l'istituzione del registro e renderlo operativo in attesa che la Corte si esprima;

le risorse necessarie, stimate in 1,5 milioni di euro, dovrebbero essere reperite dalla struttura commissariale d'intesa con i tecnici dei Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute, necessari per allestire la rete informatica necessaria al fine di creare un sistema integrato di monitoraggio e raccolta dati sulle patologie tumorali;

la Regione Campania, i cui territori sono devastati dai rifiuti tossici, registra dati nettamente superiori alla media nazionale per quanto riguarda i casi di mortalità dovuti a tumori;

l'istituzione del registro è un provvedimento assolutamente doveroso in quanto ritenuto uno strumento utile per salvare molte vite umane, vista la comprovata incidenza di malattie neoplastiche in vaste aree della Campania;

preso atto che la salute pubblica è un bene costituzionalmente tutelato e da rispettare,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano opportuno predisporre gli atti necessari alla rinuncia, anche parziale, della deliberazione riguardante l'impugnativa della legge regionale istitutiva del registro dei tumori della Regione Campania.

(4-08234)

(20 settembre 2012)

RISPOSTA. - I Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze hanno inviato i prescritti pareri di competenza, sollevando rilievi di illegittimità costituzionale con riferimento ad alcune norme della legge della Regione Campania n. 19 del 10 luglio 2012, che prevede l'istituzione di 7 registri tumori (uno per ogni Asl della Campania) e di un registro tumori infantili, ubicato presso il Dipartimento di prevenzione di una delle Asl.

Secondo le due amministrazioni le norme della legge che affidano la gestione di ogni registro ad unità operative dedicate e strutturate presso il Dipartimento di prevenzione delle Asl, istituiscono nuove strutture organizzative, interferendo in tal modo con l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario, affidata al Commissario *ad acta* dal mandato commissariale del 23 aprile 2010.

Infatti tali norme regionali, operando specifici interventi in materia di organizzazione sanitaria, menomano le funzioni riguardanti il riassetto della rete ospedaliera attribuite al Commissario *ad acta*, in violazione dell'art. 120, comma secondo, della Costituzione e non rispettando i vincoli posti dal piano di rientro dal disavanzo sanitario circa la riduzione delle unità operative, e ledono i principi fondamentali della legislazione statale in materia di coordinamento della finanza pubblica, in violazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione.

Altre disposizioni della stessa legge inoltre, sempre secondo i Ministeri, disponendo la nomina dei 7 responsabili dei registri tumori provinciali e sub provinciali, del responsabile del registro tumori infantili e del funzionario membro del centro di coordinamento, senza precisare le proce-

dure attraverso le quali siano effettuate tali nomine, contrastano con i principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, in violazione dell'art. 97 della Costituzione, oltre ad interferire anch'esse con l'attuazione del piano di rientro, volta al contenimento delle spese per il personale, in violazione deicitati principi costituzionali.

La Regione Campania che, in attuazione del principio di collaborazione istituzionale, è stata informata dal competente Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport dei rilievi formulari dai Ministeri, con nota del 12 settembre 2012 n. 13879, ha comunicato di non avere osservazioni da opporre, sul piano tecnico-giuridico, alle censure ministeriali.

Pertanto, in conformità ai rilievi formulari dai Ministeri della salute e dell'economia, il Governo, nella seduta del 14 settembre 2012, ha deliberato l'impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale delle disposizioni citate, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione.

Allo stato, pertanto, non vi sono determinazioni che consentano un riesame delle posizioni assunte.

Il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport

GNUDI

(30 novembre 2012)

FASANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il signor Enrico Santomauro, a seguito dell'esclusione dalla procedura concorsuale per titoli ed esami, indetta con decreto ministeriale n. 3747 del 27 agosto 2007, ha proposto ricorso innanzi al giudice amministrativo censurando l'operato dell'amministrazione;

con ordinanza cautelare n. 2856 del 5 giugno 2009, il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza di sospensione statuendo che la sopravvenienza di norma, sia pure interpretativa, in assenza di modifica da parte dell'amministrazione, non vale a modificare le norme del bando precedentemente approvato che costituisce *lex specialis* della procedura;

con il medesimo provvedimento giurisdizionale il Consiglio di Stato ha disposto l'ammissione con riserva dei ricorrenti alla procedura selettiva di cui è causa;

in forza di tale ordinanza l'interessato è stato ammesso a sostenere le prove concorsuali. L'amministrazione, in seguito, ha ammesso il suddetto signor Santomauro al corso di formazione della durata di sei mesi;

superati dallo stesso anche gli esami di fine corso, è seguita rituale e ordinaria assunzione/nomina;

a distanza di quasi due anni, in data 24 maggio 2011, è stata emessa la sentenza del Consiglio di Stato n. 9 concernente esclusivamente la disamina dei provvedimenti di esclusione. Quindi il Ministero, con i decreti ministeriali n. 143 del 7 giugno 2011 e n. 149 del 6 luglio 2011, ha decretato in esecuzione della sentenza n. 9 del 24 maggio 2011 l'annullamento del provvedimento di riammissione dell'istante alla procedura selettiva;

conseguentemente il Ministero ha ritenuto di poter dare avvio alla procedura di annullamento della nomina del signor Santomauro, avvenuta con decreto ministeriale n. 2 del 16 ottobre 2009, sulla scorta del convincimento che anche il provvedimento di nomina possa considerarsi mera esecuzione dell'ordinanza cautelare del Consiglio di Stato n. 2856 del 5 giugno 2009;

considerato che:

a seguito della riammissione con riserva, il signor Santomauro è stato regolarmente assunto in forza di atti ulteriori (emessi a seguito del superamento delle prove selettive e tutti finalizzati all'ordinaria assunzione del deducente), i quali atti hanno determinato i propri effetti irreversibili nella sfera giuridica dello stesso, effetti che allo stato si sono consolidati;

nelle comunicazioni di ammissione al corso di formazione, l'amministrazione non ha mai chiaramente informato il signor Santomauro circa la provvisorieta' dell'assunzione. Ne è riprova il fatto che l'interessato ha dovuto rendere, al pari degli altri vincitori, tutte le dichiarazioni obbligatorie, tra cui quella attestante "di impegnarsi a non avere, alla data di assunzione in servizio, altro rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato con altra pubblica amministrazione o datore di lavoro privato e quindi esercitare il diritto di opzione per il nuovo impiego presso il Ministero dell'Interno dalla medesima data di assunzione";

il signor Santomauro, al fine di ottemperare a quanto richiesto dall'amministrazione, si è licenziato dal proprio precedente impiego;

in virtù della costituzione del rapporto di lavoro con il Ministero, l'interessato ha modificato le proprie condizioni di vita, assumendo impegni economici (mutui prima casa, eccetera) anche in considerazione della nuova dimensione familiare;

tenuto conto che:

l'eventuale annullamento dell'atto presupposto - incidente sulla posizione di diritto soggettivo consolidata in capo all'interessato in forza del rapporto di lavoro definitivo - esporrebbe il Ministero a un contenzioso per il risarcimento dei conseguenti danni economici e morali subiti dallo stesso (il quale, peraltro, nel corso del periodo di servizio ha conseguito diverse note di merito e attestati di benevolenza anche per il lavoro svolto durante vari eventi di calamità naturale verificatisi nella provincia di Salerno);

altri soggetti sono nella medesima condizione del signor Santomauro,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali azioni intenda promuovere affinché tale complessa e spiacevole situazione giunga ad una rapida e positiva soluzione.

(4-05904)

(21 settembre 2011)

RISPOSTA. - Il signor Enrico Santomauro fa parte di un gruppo di 11 vigili del fuoco ai quali, per effetto dell'esito finale di un lungo contenzioso giurisdizionale conclusosi con sfavorevole sentenza del Consiglio di Stato (n. 9/2011), è stato notificato l'avviso di avvio di procedimento finalizzato all'annullamento della nomina a vigile del fuoco.

La vicenda trae origine dalla procedura di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari bandita nell'anno 2007, alla quale detti vigili parteciparono pur non essendo in possesso di uno dei requisiti richiesti per l'ammissione (aver effettuato almeno 120 giorni di richiamo in servizio come volontari nel quinquennio antecedente la data del 1° gennaio 2007).

Inizialmente esclusi dal concorso, su decisione cautelare del Consiglio di Stato, furono ammessi alla procedura selettiva e, avendola superata, vennero assunti con riserva dell'esito del giudizio di merito.

La sentenza definitiva del Consiglio di Stato n. 9/2011 rigettò il ricorso principale, stabilendo che gli interessati non avevano il requisito necessario per partecipare al concorso.

L'amministrazione ha dovuto adottare, pertanto, un provvedimento che, sciogliendo la riserva contenuta nei propri decreti ministeriali di assunzione, ha decretato l'annullamento della nomina dei vigili del fuoco.

Avverso il provvedimento, gli interessati hanno proposto ricorso ai TAR della Campania e della Calabria, con contestuale istanza di sospensione del provvedimento impugnato.

Con appositi decreti cautelari, il TAR della Campania ha accolto l'istanza di sospensione dell'annullamento della nomina di 7 ricorrenti, fra cui il signor Santomauro. Gli interessati, pertanto, sono stati provvisoriamente riammessi in servizio con riserva dell'esito della discussione collegiale dell'istanza di sospensione.

Il 20 settembre 2012 il TAR ha accolto l'istanza di sospensione, fissando per la trattazione del merito l'udienza pubblica del 24 ottobre 2013.

Fino a questa data, pertanto, gli interessati permarranno in servizio con riserva dell'esito del giudizio di merito.

Anche il TAR Calabria ha accolto l'istanza di sospensione proposta dai restanti 4 ricorrenti, i quali saranno pertanto riammessi in servizio con riserva dell'esito del giudizio di merito fissato per il 22 febbraio 2013.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

FERRARA

(26 novembre 2012)

GARAVAGLIA Mariapia. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che la particolare ubicazione e genesi vulcanica, i diversi orizzonti climatici e la presenza attiva dell'uomo fin dai tempi più remoti fanno del parco Colli Euganei un luogo unico per le sue ricchezze naturali, naturali, paesaggistiche, ambientali, culturali ed artistiche e, pertanto, meritevole di particolare attenzione anche da parte dello Stato;

considerato che la soppressione dei progetti, la messa in vendita delle attrezzature utili alla manutenzione del verde, la dismissione del magazzino, l'ipotesi sempre più concreta dell'imminente interruzione dei contratti di lavoro stagionali a partire dal 2013 e dei contratti a tempo indeterminato nel mese di marzo 2013, non lasciano ben sperare per il futuro del parco che, in carenza di risorse e personale, è destinato a deperire nel giro di poco tempo anche a causa del sensibile aumento dei cinghiali che espone a rischi e pericoli uomini e cose,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per preservare un importante patrimonio naturalistico del nostro Paese, qual è il parco dei Colli Euganei e garantire anche l'incolumità di beni e persone dai danni che potrebbero derivare dalla crescente invasione dei cinghiali nelle zone interne e confinanti con il parco.

(4-08546)

(25 ottobre 2012)

RISPOSTA. - In merito all'interrogazione in oggetto, concernente le iniziative da adottare per fronteggiare l'incremento di cinghiali nelle zone interne e confinanti con il parco regionale Colli Euganei (il cui contenimento appare ineludibile per limitare i danni provocati alle coltivazioni e alla sicurezza) si ricorda, innanzitutto, che l'art. 22, comma 6, della legge n. 394 del 1991 vieta l'attività venatoria nei parchi naturali regionali e dispone che i prelievi e gli abbattimenti selettivi (necessari per ricomporre l'equilibrio ecologico) debbano avvenire sotto la diretta responsabilità e sorveglianza

dell'organismo di gestione del parco e attuati da personale da esso dipendente o autorizzato.

Peraltro, la legge della Regione Veneto n. 60 del 1998 (art. 17, Controllo della fauna selvatica) attribuisce il controllo delle specie di fauna selvatica, anche nelle zone vietate alla caccia, alla Provincia e, pertanto, alla polizia provinciale.

Ciò premesso, l'ente parco regionale ha posto in essere, ormai da anni, una concreta e incisiva opera di contenimento della popolazione di cinghiali nel territorio.

Infatti, già nel 2006, l'allora Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) aveva predisposto un'indagine conoscitiva della popolazione di cinghiale e definizione di una strategia di gestione a medio termine della specie cui ha collaborato, in sinergia con la polizia provinciale di Padova, anche il Corpo forestale dello Stato.

Alla fase operativa iniziale, realizzata mediante trappole mobili auto-scattanti (cosiddetti chiusini), è seguita la definizione del nuovo piano di azione per il controllo del cinghiale 2012-2013 che prevede l'applicazione delle ulteriori metodologie previste dallo studio dell'INFS, quali l'abbattimento da postazioni fisse (altane) e le girate.

Negli ultimi due anni i capi rimossi sono stati complessivamente 1.579 di cui, oltre l'86 per cento, mediante cattura, ricorrendo all'abbattimento solo in via marginale.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(5 dicembre 2012)

LANNUTTI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la dilagante ascesa del fenomeno della contraffazione nel settore oleario determina l'esigenza di adeguati strumenti normativi e di controllo che prevengano ed ostacolino la commissione di attività fraudolente e pratiche commerciali scorrette, preservando la qualità, l'autenticità degli oli extravergini ed assicurando la correttezza e trasparenza delle informazioni rese ai consumatori;

è noto che un'elevata presenza di alchil esteri nell'olio (che, adottando metodi produttivi a regola d'arte, non dovrebbe superare i 25/30 mg/kgI) è indice di fermentazione e degradazione delle olive - spesso causata da scorrette modalità di stoccaggio, per lunghi periodi ed in enormi cumu-

li - e che, quindi, un alto valore di tali sostanze costituisce un parametro di scarsa qualità dell'olio;

tra le frodi più frequentemente accertate nel settore dell'olio di oliva extravergine rilevano le pratiche di deodorazione, finalizzate a rettificare gli oli di oliva non di qualità, eliminando i difetti organolettici e rendendoli commestibili;

gli oli di oliva deodorati, che non potrebbero essere commercializzati come oli extravergini di oliva e che hanno un valore commerciale bassissimo, vengono spesso immessi sul mercato come oli di qualità ed etichettati come extravergini, con enorme danno per le imprese agricole e per i consumatori;

una complessa indagine posta in essere dalla Guardia di finanza del Comando provinciale di Siena ha portato alla luce un'associazione a delinquere organizzata per commettere frodi nel settore dell'olio di oliva, attraverso la miscelazione di oli di differente origine (Italia, Spagna, Grecia, Tunisia) e categorie (extra vergine, vergine), poi venduti come oli extravergini al 100 per cento italiani, ovvero al 100 per cento greci, nonché attraverso la miscelazione di oli di differenti categorie (vergine e lampante) con l'uso di oli deodorati al fine di ottenere una classificazione commerciale migliore ed oli con caratteristiche analitiche e parametri conformi alla vigente normativa comunitaria;

le disposizioni in materia di indicazione della designazione dell'origine dell'olio extravergine di oliva, di cui al regolamento (CE) 1019/2002 ed al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 10 novembre 2009, non risultano sufficienti a tutelare i consumatori da queste ipotesi di sofisticazione;

gli esperti chimici sottolineano l'utilità del metodo di analisi finalizzato a verificare il livello di alchil esteri nell'olio per l'accertamento e la prevenzione di frodi e sofisticazioni;

d'altra parte, le disposizioni contenute nel regolamento (CE) 61/2011 della Commissione, del 24 gennaio 2011 - che definisce alcune caratteristiche fisiche e chimiche degli oli d'oliva nonché i relativi metodi di valutazione e che fissa dei limiti molto elevati per la presenza di alchil esteri negli oli extravergini - aumentano il rischio di messa in commercio di oli deodorati e di scarsa qualità;

l'articolo 43, comma 1-bis, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante "Misure urgenti per la crescita del Paese", quindi, a tutela dei consumatori e delle imprese nazionali, prevede che "Al fine di prevenire frodi nel settore degli oli di oliva e di assicurare la corretta informazione dei consumatori, in fase di controllo gli oli di oliva extravergini che sono etichettati con la dicitura "Italia" o "italiano", o che comunque evocano un'origine italiana, sono considerati conformi alla categoria dichiarata quando presentano un contenuto in metil esteri degli acidi grassi ed etil esteri degli acidi grassi minore o uguale a 30 mg/kg. Il superamento dei valori, salve le disposizioni penali

vigenti, comporta l'avvio automatico di un piano straordinario di sorveglianza dell'impresa da parte delle Autorità nazionali competenti per i controlli operanti ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004";

è indispensabile assicurare un adeguato sistema di controlli che renda effettiva l'applicazione della disposizione, soprattutto in un momento di grave crisi in cui il Paese è alla ricerca di azioni e risorse per il rilancio dell'economia ed il *Made in Italy* agroalimentare è riconosciuto come straordinaria leva competitiva e di sviluppo delle imprese nazionali;

in particolare, il patrimonio olivicolo italiano è stimato in 150 milioni di piante distribuite su una superficie di 1.165.458 ettari, con una produzione nazionale, pari mediamente a 600.000 tonnellate all'anno;

recentemente un funzionario della sede fiorentina dell'Ispettorato per la tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è stato arrestato dalla Guardia di finanza di Siena nell'ambito dell'inchiesta su olio "extravergine" tagliato con quello straniero, perché preannunciava i controlli da parte dell'Ispettorato (si veda "la Repubblica"-Firenze del 24 settembre 2012),

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dell'arresto, da parte della Guardia di finanza di Siena, di un funzionario dell'Ispettorato per la tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari di Firenze che avvisava preventivamente gli operatori dei controlli, così vanificando il necessario effetto sorpresa;

quali misure intenda adottare per impedire che propri funzionari - come avvenuto a Ostuni, il 22 settembre 2012, dal signor Mario Monopoli, dell'Ispettorato per la tutela della qualità e repressione frodi della Puglia - dichiarino pubblicamente ed anche alla presenza di onorevoli Ministri che le norme in materia di alchil esteri, poste a tutela della salute, delle imprese e dei consumatori, sono inutili e, addirittura, dannose e se ritenga, vista la gravità della condotta nel caso di specie, di dover adottare specifiche azioni;

quali misure intenda adottare per assicurare l'uniforme ed effettiva applicazione delle norme vigenti ed assicurare la rispondenza merceologica degli oli con la classificazione vantata ai fini dell'immissione in commercio ed organizzare un adeguato sistema di controlli;

quali misure intenda adottare per impedire la commercializzazione di oli di oliva vergini di scarsa qualità, spesso di provenienza straniera e di imitazione *Italian sounding*, a favore, invece, della promozione dell'autentico *made in Italy* e di prodotti di qualità.

(4-08421)

(16 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Si evidenzia che l'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), in qualità di organo tecnico di controllo del Dicastero, ha il compito di prevenire e reprimere gli illeciti nei vari settori del comparto agroalimentare per tutelare i consumatori ed i produttori nazionali.

Nell'attività ispettiva di controllo particolare attenzione è assicurata alle produzioni di qualità più rappresentative del *made in Italy*, tra cui anche l'olio d'oliva, al fine di garantire l'immagine dello stesso sui mercati nazionali ed internazionali. Per questo motivo sono state anche intraprese misure di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e le capitanerie di porto, sia per migliorare l'attività di monitoraggio dei flussi d'introduzione dei prodotti agroalimentari provenienti da Paesi terzi che per evitare fraudolente commercializzazioni di alimenti falsamente dichiarati "italiani".

Sulla base dei criteri dell'analisi del rischio, così come previsti dal regolamento (CE) n. 882/2004, vengono scelti tutti gli operatori della filiera che l'ispettorato sottopone a verifica, ovvero frantoi, commercianti di olio sfuso, confezionatori, esercizi commerciali ivi compresi gli esercizi di ristorazione.

In particolare, gli accertamenti sono orientati alla verifica: della congruità tra le olive lavorate e l'olio prodotto in relazione all'origine dichiarata; della regolarità dei processi produttivi adottati; delle caratteristiche merceologiche; della corrispondenza delle tipologie merceologiche degli oli detenuti con la relativa documentazione contabile; della congruità del prodotto in entrata ed in uscita in relazione all'origine della categoria merceologica dichiarata; degli adempimenti previsti dal decreto ministeriale 10 novembre 2009, in particolare della corretta tenuta del registro degli oli d'oliva di cui all'art. 7; della regolarità degli imballaggi in relazione alla capacità e al sistema di chiusura, nonché della conformità dei dispositivi di etichettatura adottati alle indicazioni obbligatorie e facoltative.

Inoltre, per assicurare lo svolgimento di azioni congiunte fra le diverse strutture operanti in campo alimentare, presso l'ispettorato è operativo il comitato tecnico ispettorato - altri organi di controllo, che riunisce i rappresentanti del comando dei carabinieri salute (NAS), dei nuclei di polizia tributaria della Guardia di finanza, del Corpo forestale dello Stato, della polizia di Stato, del comando carabinieri politiche agricole, del comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, dell'Agenzia delle dogane e dell'AGEA.

Il comitato è stato istituito proprio allo scopo di potenziare e rendere più efficaci, nei diversi settori agroalimentari, ivi compreso il settore oleario, le sinergie d'intervento delle diverse amministrazioni interessate ed evitare, al contempo, inutili sovrapposizioni di controlli a carico degli stessi operatori.

In tale ambito, vengono programmate azioni mirate di controllo a carattere straordinario, che si aggiungono all'attività istituzionale annuale dell'ispettorato; queste particolari azioni si orientano verso alcuni segmenti della filiera oleicola che, per situazioni contingenti di mercato, possono essere a maggior rischio di frode.

L'attività di controllo dell'ICQRF prevede anche accertamenti analitici su campioni prelevati al commercio e alla distribuzione. Essi vengono effettuati dall'ispettorato avvalendosi di una propria rete qualificata di laboratori e comitati di assaggio che, nel caso degli oli d'oliva, procede al controllo di tutti i parametri relativi alla genuinità ed alla qualità dei prodotti previsti dalla regolamentazione comunitaria.

Per quanto concerne il controllo dei flussi di oli d'oliva movimentati dai singoli operatori, in base al richiamato decreto ministeriale, i frantoi, le imprese di condizionamento e i commercianti di olio sfuso sono obbligati alla tenuta di un registro per ogni stabilimento e deposito, nel quale sono annotati le produzioni, i movimenti e le lavorazioni dell'olio extravergine di oliva e dell'olio di oliva vergine, indipendentemente se destinati al mercato nazionale o estero.

Tale registro, per una tempestiva fruizione dei dati ivi contenuti da parte degli organismi di controllo, è tenuto secondo modalità telematiche messe a disposizione sul portale del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN). Esso, costituendo un sistema di tracciabilità omogeneo e puntuale della "filiera olio d'oliva", consente di monitorare le singole movimentazioni di ogni singolo stabilimento e di conoscere i nominativi con i relativi indirizzi dei soggetti, nazionali o esteri, che hanno fornito o acquistato una specifica partita di olio.

Al fine di migliorare il sistema di tracciabilità delle olive utilizzate nella produzione degli oli vergini, nonché di tutte le tipologie degli oli vergini commercializzati sul territorio nazionale, compresi quelli utilizzati dalle raffinerie nella produzione degli oli di oliva e di sansa di oliva, è all'esame una modifica del decreto 10 novembre 2009 per estendere l'obbligo della tracciabilità anche ad altre categorie di olio vergine (oggi escluse) prodotte e movimentate nel territorio nazionale (olio lampante e oli a DOP/IGP), nonché per ampliare la platea dei soggetti obbligati alla tenuta del registro telematico, quali i frantoi aziendali, i commercianti di olive da olio e le raffinerie che lavorano gli oli lampanti e producono olio di oliva o olio di sansa di oliva.

La filiera "olio d'oliva", quindi, risulta essere oggetto di costante monitoraggio da parte dell'ICQRF senza che vengano operati criteri discriminatori tra il prodotto destinato al mercato nazionale e quello destinato al mercato comunitario o extracomunitario.

In merito alle iniziative di natura legislativa si evidenzia, innanzitutto, il pieno sostegno alla recente, definitiva approvazione del testo di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese, ove, fra gli altri, sono

state introdotte due importanti disposizioni per tutelare ulteriormente la qualità dell'olio extravergine di oliva italiano.

La prima, riguarda l'introduzione del limite del contenuto in metilesteri degli acidi grassi ed etilesteri degli acidi grassi fissato in 30 milligrammi per chilo per gli oli extravergini etichettati con la dicitura «Italia» o «italiano» o che comunque evocano un'origine italiana. Il superamento di tale limite comporta l'avvio di un piano straordinario di sorveglianza dell'impresa da parte autorità nazionali competenti per i controlli operanti ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004. La seconda disposizione, invece, prevede la verifica obbligatoria delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini (*panel test*), da utilizzare a fini probatori nei procedimenti giurisdizionali nell'ambito dei quali debba essere verificata la corrispondenza delle caratteristiche del prodotto alla categoria di oli d'oliva dichiarati.

Riguardo alla corretta e trasparente informazione al consumatore, è stato predisposto un decreto in materia di etichettatura che stabilisce le dimensioni minime obbligatorie dei caratteri in etichetta, così che le informazioni sull'origine del prodotto siano chiaramente leggibili e facilmente individuabili.

Infatti, nonostante le normative europee sull'etichettatura dell'olio impongano l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli oli d'oliva vergini ed extravergini, tale importante informazione, con alcuni espedienti grafici e tipografici, a volte viene resa poco riconoscibile ai consumatori, aggirando così di fatto le finalità del legislatore.

Nelle more dell'esame da parte di Bruxelles del provvedimento ministeriale, l'ICQRF, con apposita circolare inviata, tra gli altri, a tutti gli organi di controllo e a tutte le organizzazioni di categoria, oltre a richiamare l'attenzione delle imprese produttrici affinché predispongano etichette ove l'origine del prodotto sia facilmente individuabile, fornisce indicazioni sul potenziamento e coordinamento dei controlli, tramite la promozione di specifici programmi straordinari di lotta alle frodi e alle contraffazioni dell'olio d'oliva lungo tutte le fasi della filiera, ma con particolare riguardo a quelle delicate dell'imbottigliamento e del commercio all'ingrosso.

Al riguardo si fa presente che, per uniformare l'applicazione delle norme su tutto il territorio nazionale, le circolari dispositive predisposte dall'ICQRF sono divulgate a tutti gli organi di controllo del Dicastero e alle altre autorità nazionali competenti per i controlli operanti ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004.

In merito alle vicende che hanno coinvolto due funzionari dell'ICQRF, rispettivamente dell'ufficio territoriale di Firenze e di quello di Bari, si fa presente che per il primo, in attesa che si definiscano compiutamente le responsabilità in ordine ai gravi fatti verificatisi, è stata sollecitamente disposta la sospensione dal servizio mentre, per l'altro, si attende di ricevere specifiche informazioni sull'accaduto dal direttore dell'ufficio di Bari.

In ogni caso, si tiene ad evidenziare che tutto il personale dell'ispettorato opera nel rispetto degli indirizzi di coordinamento dettati dall'amministrazione centrale, applicando uniformemente sul territorio nazionale le norme vigenti.

Al fine salvaguardare e difendere sia la produzione nazionale che i consumatori, si assicura, anche per l'imminente campagna olearia, la massima attenzione da parte degli organi di controllo del Ministero.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(5 dicembre 2012)

PINZGER. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'interno.* - Premesso che:

il gioco d'azzardo costituisce un fenomeno sociale di grande e continua diffusione;

lo stesso Governo permette, e talvolta favorisce, la diffusione di sempre nuovi strumenti di gioco che, salvi i vantaggi per la pubblica finanza, comportano rischi potenziali e reali per alcuni cittadini e, in particolare, per le fasce sociali più svantaggiate, a livello sia economico, sia culturale;

negli anni scorsi i diversi Governi e il Parlamento hanno più volte modificato e integrato le disposizioni sul gioco d'azzardo in Italia, anche al fine di tutelare i gruppi più esposti al rischio, come ad esempio i minori;

ciononostante, secondo una stima dell'istituto Eurispes, fra l'1 per cento e il 3 per cento della popolazione italiana è dipendente dal gioco; gli italiani negli ultimi anni hanno speso per il gioco d'azzardo in media il doppio di quanto ha speso la popolazione in Germania;

indagini finalizzate alla stima del coinvolgimento dei giovani in questo fenomeno evidenziano come il 64 per cento degli studenti e il 50 per cento delle studentesse tra i 15 e i 25 anni abbiano giocato almeno una volta;

per di più i dati sono in forte aumento a causa della veloce diffusione del gioco tramite *Internet*;

infatti in Italia l'industria del gioco d'azzardo è la quinta dopo Fiat, Telecom, Enel e Ifim;

considerato che:

il gioco d'azzardo comporta gravi rischi per la popolazione e soprattutto per i gruppi socialmente ed economicamente svantaggiati, oltre a procurare alla mano pubblica costi enormi;

il gioco d'azzardo, in assenza di misure idonee di prevenzione e informazione, può rappresentare, a causa della sua diffusione, un'autentica malattia sociale;

negli ultimi anni si è sviluppato il fenomeno del "GAP", gioco d'azzardo patologico, che è definito come una malattia mentale, peraltro classificata dall'Associazione psichiatrica americana (APA) all'interno dei "disturbi del controllo degli impulsi", con grande affinità con il gruppo dei disturbi ossessivo-compulsivi (DOC), soprattutto con i comportamenti d'abuso e le dipendenze;

la questione della dipendenza da gioco è a giudizio dell'interrogante terribilmente sottostimata;

sono centinaia di migliaia gli esempi di persone che hanno rovinato la propria vita a causa dell'abitudine del gioco; economie familiari rovinate da scommesse, carte, *roulette*; famiglie ridotte sul lastrico, distrutte nei rapporti;

i dati della Consulta nazionale fondazioni antiusura dimostrano che il gioco d'azzardo costituisce la maggior causa di ricorso a debiti e/o usura in Italia;

è indispensabile che il Parlamento e il Governo emanino provvedimenti più severi per adempiere ai dettami costituzionali della tutela del risparmio e della salute psichica e fisica delle persone,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda attivarsi affinché le disposizioni sul gioco d'azzardo siano rese più severe, per garantire ai minori e alle persone esposte alla dipendenza un'adeguata tutela contro le sue conseguenze negative, facendo in modo che l'osservanza di queste disposizioni sia assicurata da controlli efficaci;

se non intenda mettere in campo tutte le azioni possibili e necessarie di propria competenza per combattere le conseguenze negative del gioco d'azzardo, in particolare sostenendo azioni di prevenzione e contenimento del fenomeno del GAP, nonché favorendo azioni di sostegno per le persone con problemi derivanti da GAP;

se non intenda adottare politiche corresponsabili per promuovere una corretta "cultura del gioco" ed emanare una strategia tesa ad adottare adeguate misure di sensibilizzazione, prevenzione e contenimento del fenomeno al fine di limitare i danni che possano derivare da un'incauta diffusione di strumenti di gioco in assenza di misure di tutela per le personalità più vulnerabili a forme di abuso;

se non ritenga utile aumentare i controlli delle Forze dell'ordine per ovviare al fenomeno della criminalità legata al gioco d'azzardo.

(4-08508)

(24 ottobre 2012)

RISPOSTA. - La questione dei potenziali pericoli del gioco d'azzardo era già stata affrontata con la legge di stabilità 2011 (legge n. 220 del 2010), che all'articolo 1, comma 70, ha introdotto nell'ordinamento il concetto di ludopatia conseguente a gioco compulsivo.

Inoltre, il decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha stabilito il divieto di partecipazione ai giochi pubblici con vincita in denaro ai minori di anni 18 e le relative sanzioni a carico dei titolari delle licenze o dei locali che ne consentano la partecipazione.

Lo stesso decreto affidava, ai fini del miglior conseguimento degli obiettivi di tutela del giocatore e di contrasto ai fenomeni di ludopatia connessi, al Ministero dell'economia e delle finanze ed all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato l'avvio di procedure di analisi e di verifica dei comportamenti di gioco volti ad introdurre misure di prevenzione dei fenomeni ludopatici.

La Commissione europea, nel libro verde avente ad oggetto lo studio del fenomeno del gioco compulsivo, ha evidenziato, in base agli studi effettuati da molti Stati membri, che le comunicazioni commerciali possono incitare gruppi particolarmente vulnerabili a causa o della loro situazione finanziaria (giocatori a basso reddito) o della loro inesperienza (in particolare i giovani adulti di età compresa tra 18 e 21 anni) e le persone che non sono consapevoli dei rischi connessi con il gioco d'azzardo problematico. È anche emerso che sono particolarmente vulnerabili soggetti con precedenti di dipendenza ad una sostanza chimica.

Anche il Parlamento europeo è intervenuto in materia, adottando una risoluzione tesa a stimolare contributi sugli strumenti normativi e tecnici che gli Stati membri utilizzano o potrebbero utilizzare per garantire la tutela dei consumatori e la salvaguardia dell'ordine pubblico o di altri interessi pubblici.

Il gioco d'azzardo patologico è stato, inoltre, oggetto di un'approfondita indagine conoscitiva condotta presso la XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera.

In tale ambito è emersa chiaramente la necessità di un approccio integrato alla materia, che non si limiti a riconoscere il contenuto patologico di determinate forme di propensione al gioco, garantendo la presa in carico da parte del Servizio sanitario nazionale dei soggetti affetti da ludopatia, ma anche ad intervenire nel campo della prevenzione primaria attraverso la promozione di campagne di sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro, sulla limitazione all'accesso al debito e sui rischi collegati al gioco d'azzardo, particolarmente nelle scuole.

Nella seduta del 12 agosto 2012, la XII Commissione della Camera ha approvato il documento conclusivo dell'indagine, nel quale è stata evidenziata l'esigenza di disporre di una maggiore conoscenza dei dati ed è stata sottolineata l'opportunità di intervenire nel campo della pubblicità, di operare una limitazione dei giochi, di "sistematizzare" la cura della patologia del gioco d'azzardo mediante il riconoscimento e l'inserimento della patologia nei cosiddetti livelli essenziali di assistenza, di avviare un'operazione di trasparenza nelle procedure di concessione e di definire una legge.

Nel documento conclusivo, sono stati affrontati tutti i temi inerenti alla problematica, quali il quadro del fenomeno, l'evoluzione e l'entità dello stesso, il profilo dei giocatori, gli aspetti sanitari e, tra questi, il ruolo della pubblicità.

Lo stesso documento ha, inoltre, evidenziato la necessità di una puntuale e rigorosa informazione diretta al giocatore, al fine di renderlo edotto sulla probabilità di vincita per ogni giocata, nonché la sperimentazione di formule organizzative che prevedano l'accesso ai giochi esclusivamente con una *card* personale per autolimitare la spesa da impiegare nel gioco ed impedire l'accesso ai minori.

In più occasioni il Ministro ha dichiarato che, a suo avviso, la pratica del gioco con vincita in denaro deve essere prerogativa esclusivamente di soggetti maggiorenni e consapevoli dell'alea della vincita in relazione alla posta in gioco.

Già da tempo aveva dato mandato agli uffici di approfondire la questione e di formulare alcune proposte normative, da sottoporre alla valutazione delle altre amministrazioni coinvolte, per disciplinare e distinguere meglio le funzioni di governo e le competenze.

L'attenzione che la XII Commissione della Camera ha dedicato al fenomeno delle degenerazioni comportamentali nelle attività di gioco e le numerose proposte di legge all'attenzione del Parlamento hanno rafforzato l'intento di tutto il Governo di intervenire con urgenza nella materia.

La questione è stata, affrontata già con il disegno di legge "delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita", che prevede la delega al Governo in materia di giochi pubblici, approvato dal Consiglio dei ministri il 16 aprile 2012, attualmente all'esame del Parlamento.

Nell'ambito della delega venivano previste, oltre ad una raccolta sistematica della disciplina e ad un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi, specifiche disposizioni volte alla tutela dei minori dalla pubblicità dei giochi ed al recupero dei soggetti interessati dal fenomeno della ludopatia.

Nel provvedimento, viene confermato il modello organizzativo fondato sul regime concessorio ed autorizzatorio, ritenuto indispensabile per la tutela della fede, dell'ordine e della sicurezza pubblici, per la prevenzione

del riciclaggio dei proventi di attività criminose, nonché per garantire il regolare afflusso del prelievo tributario gravante sui giochi.

Non essendosi celermente concluso l'*iter* parlamentare della legge delega, con il Ministro della salute e con gli altri colleghi del Governo, si è ritenuto che fosse necessario affrontare la problematica con urgenza, nell'ambito del decreto-legge n. 58 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 158 del 2012, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute".

In considerazione della diffusione della sindrome da gioco con vincita di denaro, che sta acquistando in alcune fasce di popolazione un carattere epidemico, generando forti disagi di carattere socioeconomico e sanitario, viene previsto il riconoscimento della ludopatia quale patologia che caratterizza i soggetti affetti da dipendenza comportamentale dal gioco d'azzardo patologico, ai fini dell'aggiornamento delle prestazioni erogabili dal Servizio sanitario. Viene, altresì, stabilita un'equiparazione di tale patologia alle altre dipendenze, al fine di garantire il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità e l'appropriatezza delle cure.

Con lo stesso provvedimento sono state introdotte altre disposizioni urgenti in materia di misure di contrasto alla ludopatia. Esse consentono di soddisfare l'esigenza di uno specifico intervento su alcuni fondamentali aspetti dei corretti stili di vita, il cui mancato controllo genera patologie per una larga fascia di cittadini ed incremento di spesa per il Servizio sanitario nazionale.

In particolare, si interviene con una regolamentazione degli *spot* televisivi in determinate fasce orarie e nei programmi e nelle rappresentazioni rivolte ai minori.

Si prevede, altresì, il divieto di pubblicità in determinati luoghi protetti frequentati prevalentemente da minori, quali le sale cinematografiche in occasione della proiezione di *film* destinati prevalentemente alla visione dei minori, nonché sui mezzi di trasporto pubblico e sulla stampa giornaliera e periodica destinata ai minori.

Sono vietati i messaggi pubblicitari di giochi con vincite in denaro che incitino al gioco, ovvero ne esaltino la pratica, e quelli in cui vi sia la presenza di minori.

Nei messaggi devono, inoltre, essere presenti formule di avvertimento sul rischio di dipendenza dalla pratica del gioco e di note informative sulle probabilità di vincita, pubblicate sul sito istituzionale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, su quelli dei singoli concessionari dei giochi, nonché presso i punti di raccolta dei giochi.

Inoltre, viene stabilita l'entità delle sanzioni per la violazione dei divieti previsti, disponendo una sanzione di maggiore entità nel caso in cui essa avvenga in mancanza delle prescritte autorizzazioni o concessioni governative.

La nuova normativa mira a sottrarre le fasce più deboli della popolazione dall'influsso negativo del sistema pubblicitario che, invitando al gioco con scommesse con vincita in denaro, conduce le categorie più vulnerabili all'abuso di tale pratica.

Peraltro, nel corso dell'esame per la conversione, la Camera ha introdotto il divieto di mettere a disposizione, presso qualsiasi pubblico esercizio, apparecchiature che, attraverso la connessione telematica, consentano di giocare sulle piattaforme di gioco messe a disposizione dai concessionari *on line*, da soggetti autorizzati all'esercizio dei giochi a distanza, ovvero da soggetti privi di qualsiasi titolo concessorio od autorizzatorio rilasciato dalle competenti autorità.

I gestori di sale da gioco e di esercizi in cui vi sia offerta di giochi pubblici, ovvero di scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, sono tenuti a esporre, all'ingresso e all'interno dei locali, il materiale informativo predisposto dalle aziende sanitarie locali, diretto ad evidenziare i rischi correlati al gioco e a segnalare la presenza sul territorio dei servizi di assistenza pubblici e del privato sociale dedicati alla cura e al reinserimento sociale delle persone con patologie conciate alla sindrome da gioco d'azzardo (GAP), come definita dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Competente in merito alle attività di contestazione degli illeciti e di irrogazione delle sanzioni, ai sensi della legge n. 689 del 1981 è l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Con un'altra modifica introdotta dalla Camera viene previsto che il Ministero dell'istruzione, università e ricerca segnali agli istituti di istruzione primaria e secondaria la valenza educativa del tema del gioco responsabile, affinché gli istituti, nell'ambito della propria autonomia, possano predisporre iniziative didattiche volte a rappresentare agli studenti il senso autentico del gioco ed i potenziali rischi connessi all'abuso o all'errata percezione del medesimo.

Sono state inasprite le sanzioni concernenti il divieto di consentire la partecipazione ai giochi pubblici con vincita in denaro ai minori di 18 anni.

A tal fine, i giocatori devono essere identificati mediante richiesta di esibizione di un idoneo documento di riconoscimento, tranne nei casi in cui la maggiore età sia manifesta. Il titolare dell'esercizio commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco che consenta la partecipazione ai giochi pubblici a minori di 18 anni è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 20.000 euro (in precedenza da 500 a 1.000 euro).

Indipendentemente dalla sanzione amministrativa pecuniaria e anche nel caso di pagamento in misura ridotta della stessa, la violazione prevista è punita con la chiusura dell'esercizio commerciale, del locale o, comunque, del punto di offerta del gioco da 10 fino a 30 giorni (in precedenza fino a 15 giorni). Inoltre, per i soggetti che nel corso di un triennio commet-

tono 3 violazioni, anche non continuative, è disposta la revoca di qualunque autorizzazione o concessione amministrativa.

In base ad una norma aggiunta dalla Camera, il Ministero dell'economia e delle finanze, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione, emana un decreto per la progressiva introduzione obbligatoria di idonee soluzioni tecniche, volte a bloccare automaticamente l'accesso ai giochi per i minori, nonché ad avvertire automaticamente il giocatore dei pericoli di dipendenza dal gioco.

Viene previsto un piano annuale di controlli, predisposto dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, d'intesa con la Società italiana autori ed editori, la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, consistente in almeno 10.000 verifiche, specificamente destinate al contrasto del gioco minorile, nei confronti degli esercizi commerciali in cui sono presenti apparecchi di gioco Amusement with prizes (AWP), cioè quegli apparecchi che si attivano con l'introduzione di moneta metallica ovvero con appositi strumenti di pagamento elettronico, nelle aree e nelle sale con videoterminali o attività di scommessa su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, collocati in prossimità di istituti scolastici primari e secondari, di strutture sanitarie ed ospedaliere, di luoghi di culto.

Si prevede, inoltre, la possibilità di segnalazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato da parte degli agenti di Polizia locale di violazioni in materia di giochi con vincite in denaro constatate nel corso della loro attività ordinaria.

È prevista anche una progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta di alcuni giochi, con riferimento ai punti prossimi a istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie ed ospedaliere, luoghi di culto.

Viene prevista, infine, l'istituzione di un osservatorio per la valutazione delle misure più efficaci a contrastare la diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave.

Si ritiene che il Governo e il Parlamento abbiano affrontato il preoccupante fenomeno delle patologie correlate al gioco con vincite in denaro con grande tempestività e serietà ma, soprattutto, con grande sensibilità nei confronti delle fasce più deboli della popolazione.

Si auspica che l'entrata in vigore dell'intera disciplina dia un importante ed efficace contributo alla prevenzione, al contrasto ed alla cura della ludopatia.

Il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione

RICCARDI

(28 novembre 2012)

PORETTI. - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il quotidiano "Corriere della Sera" ha riportato un video *shock* girato da alcuni attivisti del gruppo americano «Compassion over killing», nel macello di una cittadina americana della California;

dal filmato risulta il trattamento crudele nei confronti degli animali;

il mattatoio è stato chiuso dal Dipartimento per l'agricoltura americano con l'accusa di crudeltà nei confronti degli animali;

McDonald's, cliente dell'azienda, ha annunciato la sospensione dell'acquisto di carne da quel mattatoio,

si chiede di sapere se siano state effettuate o si intenda effettuare ispezioni nei macelli italiani al fine di controllare che non si verifichino situazioni analoghe a quelle denunciate in California e quali siano le condizioni dei macelli in Italia.

(4-08383)

(10 ottobre 2012)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione concernente la tutela del benessere degli animali anche nella fase di macellazione, si ricorda innanzitutto la vigenza nell'ordinamento di severe norme che, in linea con i regolamenti comunitari, regolano la materia.

Al riguardo, nel far presente che i relativi controlli (anch'essi soggetti alla regolamentazione comunitaria) sono di competenza del Ministero della salute, si assicura l'impegno profuso da questa amministrazione nell'incentivare gli allevatori a migliorare il benessere degli animali allevati.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(5 dicembre 2012)

RANUCCI. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

SDA Express Courier è un corriere espresso specializzato per le consegne in Italia;

dal 1998, SDA Express Courier fa parte del Gruppo Poste Italiane ed è il *partner* unico per la gestione logistica, distributiva, l'*e-commerce* e per la vendita a distanza; ha una forza lavoro di circa 3.000 unità, tra dipendenti e collaboratori, e 4.000 addetti alla distribuzione che collegano l'Italia quotidianamente;

si è appreso da organi di stampa, ed in particolare da un comunicato sindacale diramato dalla FILT CGIL Roma-Lazio, che persisterebbe all'interno dell'Azienda SDA Express Courier, nell'area della città e della Provincia di Roma, una condizione di illegalità e irregolarità contrattuale dei lavoratori che vengono utilizzati come addetti alle consegne/ritiri pacchi e plichi;

tali lavoratori sono quasi sempre lavoratori in appalto, formalmente dipendenti o soci di società/cooperative, spesso fittizie, ai quali vengono imposte tariffe assurde a causa delle quali gli stessi lavoratori si trovano a loro volta costretti a non poter rispettare le norme di legge che regolano il settore;

sempre dal comunicato stampa, si evince che la stessa organizzazione sindacale in più occasioni avrebbe segnalato al gruppo dirigente SDA queste condizioni intolleranti che calpestano i diritti essenziali dei lavoratori, ricevendo in cambio il rifiuto totale a qualsiasi dialogo in merito;

a causa del perdurare di tale situazione, la FILT CGIL Roma-Lazio ha richiesto una verifica ispettiva alla Direzione provinciale del lavoro;

considerato che ad oggi continuano a persistere le gravi mancanze nelle applicazioni delle previsioni contrattuali ai lavoratori e che tale situazione ingenera una disarmante mancanza di considerazione per i lavoratori ed i loro diritti da parte del Gruppo SDA Express Courier,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di verificare e porre fine alla vicenda in questione diventata ormai insostenibile per i tanti lavoratori che si vedono negati i propri diritti nell'indifferenza più totale di SDA Express Courier.

(4-06282)

(17 novembre 2011)

RISPOSTA. - Con il presente atto si richiama l'attenzione su presunte irregolarità riscontrate in relazione alle cooperative operanti per SDA Express Courier (SDA SpA), società facente parte del gruppo Poste italiane SpA, divenuta nel tempo *partner* unico per la gestione distributiva, logistica e per la vendita a distanza.

La società (che, allo stato, conta, su tutto il territorio nazionale, circa 1.400 dipendenti e 87 centri operativi) avrebbe utilizzato, in qualità di addetti alla distribuzione, lavoratori in nero facenti capo, come dipendenti o soci lavoratori, a cooperative spesso fittizie o comunque caratterizzate da brevi periodi di inattività.

Per quanto attiene ai profili di competenza del Ministero si fa presente quanto segue.

Preliminarmente è opportuno precisare, in via generale, che la prevenzione e repressione del lavoro sommerso costituisce uno dei principali settori di intervento dei competenti uffici territoriali dell'amministrazione.

Anche nella programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno in corso è stato ritenuto prioritario l'obiettivo di garantire, su tutto il territorio nazionale, un'efficace azione ispettiva volta a contrastare l'impiego di lavoratori in nero, in considerazione delle ripercussioni negative che tale fenomeno comporta in relazione alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché ai profili retributivi, contributivi e fiscali.

In particolare, il "Documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2012" ha dedicato particolare attenzione agli accertamenti sulle forme di decentramento ed esternalizzazione dei processi produttivi e delle modalità attuative degli appalti, anche pubblici, con particolare riguardo ai "rapporti tra committenti, appaltatori e subappaltatori e agli aspetti relativi alla responsabilità solidale, al fine di garantire la corretta applicazione della disciplina normativa e contrattuale nei confronti del personale effettivamente impiegato nel singolo appalto nonché di individuare eventuali fenomeni di somministrazione irregolare, abusiva o fraudolenta, con particolare riferimento al settore della logistica, al facchinaggio ed ai servizi alla persona".

Con specifico riferimento a quanto rilevato in ordine alle verifiche ispettive svolte nell'ottobre 2011 dal competente Ufficio territoriale del lavoro presso le sedi di Roma, si fa presente quanto segue.

Nel corso degli accertamenti effettuati presso due depositi della SDA Express Courier è stata accertata la presenza di 37 lavoratori in nero, facenti capo a società e cooperative che operano per conto della predetta SDA SpA. In relazione a loro, sono stati adottati 4 provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale (emessi ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 81 del 2008) nei confronti di 4 datori di lavoro contrattualizzati da SDA per attività di movimentazione e trasporto merci.

Ulteriori verifiche ispettive sono tuttora in corso, con particolare riguardo alla corretta applicazione sia di alcuni istituti contrattuali esenti da imposizione fiscale e contributiva sia dei contratti collettivi del lavoro ai soci delle cooperative operanti per SDA SpA, e che allo stato non è possibile escludere un eventuale coinvolgimento della società nei rapporti con altri datori di lavoro regolati da contratti di appalto.

In ogni caso, la situazione evidenziata costituirà oggetto di particolare attenzione anche nell'ambito della prossima programmazione dell'attività di vigilanza sull'intero territorio nazionale.

Per quanto attiene invece ai profili di competenza del Ministero dello sviluppo economico, si fa presente che il Dicastero ha acquisito da Poste italiane SpA le seguenti informazioni.

La società SDA SpA attua, nei limiti dei poteri che la legge le attribuisce, tutti i controlli finalizzati alla verifica di eventuali evasioni contribuite ed assicurative da parte dei suoi fornitori e, qualora accerti eventuali inadempimenti, interviene anche interrompendo i rapporti di collaborazione, qualora gli stessi non provvedano alla tempestiva regolarizzazione delle situazioni non conformi alla vigente normativa.

Da ultimo, con riferimento alle segnalazioni presentate dal signor Francesco Carbone, con le quali si denunciavano alle autorità competenti presunte irregolarità in materia di igiene e di sicurezza sul lavoro, di lavoro irregolare e di evasione fiscale, Poste italiane ha rappresentato che nessuno dei destinatari ha ritenuto finora opportuno prenderle in considerazione e ha pertanto assicurato che le situazioni evidenziate risultano infondate anche alla luce degli accertamenti condotti in ambito aziendale.

Il Vice ministro del lavoro e delle politiche sociali

MARTONE

(23 novembre 2012)

SACCOMANNO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli ultimi mesi nel territorio della provincia di Brindisi si sono verificati ripetuti episodi di violenza collegati a rapine nelle ville;

lo scorso fine settimana, in particolare, una famiglia di Fasano è stata tenuta in ostaggio nella propria abitazione per circa un'ora, rapinata e picchiata da 5 malviventi incappucciati e armati di fucile;

secondo le notizie riportate dalla stampa, gli inquirenti sono al lavoro per confermare la pista di rapinatori seriali che si contraddistinguono per la violenza con cui aggrediscono le vittime indifese e collaborative;

sempre da notizie di stampa si apprende che le istituzioni locali hanno chiesto un incontro con il prefetto di Brindisi per affrontare il problema e trovare delle soluzioni idonee attraverso il coinvolgimento di tutte le Forze dell'ordine presenti sul territorio;

considerato che alcuni Comuni della provincia brindisina hanno già presentato al Ministero dell'interno diversi piani di videosorveglianza al fine di avere un maggiore controllo del territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se e quali iniziative intenda adottare per rafforzare l'assetto sul territorio delle locali Forze dell'ordine al fine di fronteggiare tali situazioni di pericolo per la cittadinanza;

se giudichi opportuno un coordinamento più stretto tra gli istituti di vigilanza privati e le forze pubbliche di sicurezza.

(4-07084)

(14 marzo 2012)

SACCOMANNO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella provincia di Brindisi dall'inizio dell'anno si susseguono numerosi episodi criminali che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini, non ultimi l'attentato all'istituto professionale "Morvillo Falcone" e l'assalto in strada ai blindati portavalori;

in particolare, nella notte del 3 giugno 2012 si è verificato un attentato incendiario nei confronti del Sindaco di Carovigno, che ha provocato l'esplosione di un'automobile parcheggiata all'interno del giardino della sua abitazione privata e ne ha danneggiato una seconda;

secondo notizie di stampa, l'esplosivo è stato piazzato in uno dei due veicoli da un uomo ripreso dalle telecamere del sistema di videosorveglianza, le cui immagini sono state prese in consegna dagli investigatori accorsi subito dopo l'esplosione;

considerato che:

nonostante le rassicurazioni verbali e quanto promesso in tema di sicurezza durante le manifestazioni di solidarietà svoltesi dopo l'attentato alla scuola "Morvillo Falcone", nei fatti mancano soluzioni reali e concrete;

il livello di allarme e preoccupazione percepito dai cittadini è crescente,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di garantire maggiore controllo del territorio da parte dello Stato e bloccare sul nascere ogni episodio destabilizzante;

se ritenga opportuno destinare maggiori risorse umane e strumentali alle Forze dell'ordine operanti sull'intero territorio provinciale.

(4-07631)

(5 giugno 2012)

RISPOSTA.^(*) - Con le interrogazioni 4-07084 e 4-07631 viene chiesto quali azioni il Ministro intenda porre in essere per contrastare efficacemente il fenomeno della criminalità nella provincia di Brindisi. La richiesta nasce anche a seguito di alcuni episodi che hanno messo a repentaglio la sicurezza dei cittadini e, in particolare, al ripetersi di rapine in villa sfociate in manifestazioni di violenza.

Il tema della sicurezza nella provincia di Brindisi è alla costante attenzione del Ministero. Esso ha formato oggetto di due incontri tra il Ministro e una delegazione di parlamentari salentini tenutisi l'8 e il 21 maggio 2012, all'indomani dell'attentato all'istituto "Morvillo-Falcone" che ha causato la morte di una giovane studentessa ed il ferimento di altre cinque.

L'attentato ha avuto vastissima eco a livello nazionale e, come è noto, è culminato nell'arresto di un imprenditore della provincia di Lecce.

Effettivamente nel corso dell'ultimo anno è stato registrato un aumento dei reati cosiddetti predatori, da ricollegarsi al peggioramento delle condizioni economiche, benché l'andamento della delittuosità non abbia fatto rilevare significativi scostamenti in aumento.

In particolare, dal dicembre 2011 si è rilevato un incremento di furti e rapine, spesso a mano armata, in abitazioni per lo più periferiche e in alcuni esercizi commerciali, le cui modalità denotano una caratura di basso profilo criminale, riferibile in misura rilevante a bande di giovanissimi, come pure confermato dai riscontri investigativi.

L'episodio segnalato è avvenuto il 10 marzo 2012 nella zona periferica di Fasano dove 4 individui, travisati e armati, sono penetrati all'interno di una villa.

Al momento della rapina nella villa erano presenti il proprietario con i propri familiari, i quali sono stati minacciati con le armi. L'imprenditore ha riportato una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 giorni.

L'attività di contrasto di tali fenomenologie criminose si è sviluppata e si sta tuttora svolgendo attraverso una molteplicità di azioni, quali un più incisivo e visibile controllo del territorio con l'impiego coordinato di pattuglie delle diverse Forze di Polizia.

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Prendono parte al controllo del territorio anche le pattuglie del reparto prevenzione crimine Puglia e della compagnia di intervento operativo (CIO) dell'XI battaglione carabinieri, con azioni mirate a contrastare il possesso illegale di armi, con una più forte pressione sui soggetti sottoposti a misure di prevenzione e, più in generale, sugli ambienti criminali con l'intensificazione delle attività informative.

L'azione di coordinamento comprende anche il controllo economico del territorio effettuato da operatori della guardia di finanza.

In un'ottica di sicurezza integrata, malgrado le difficoltà che ostacolano un'effettiva integrazione dei servizi, è stata potenziata la collaborazione con le diverse polizie municipali.

Le attività d'indagine hanno conseguito importanti risultati tra i quali l'arresto in flagranza di alcuni pregiudicati responsabili di furti in abitazione e ricettazione, nonché l'arresto in flagranza di alcuni minorenni per rapina ad un distributore, risultati poi responsabili di numerose altre rapine poste in essere con analoghe modalità.

Quanto all'episodio avvenuto a Carovigno il 4 giugno 2012, alcune persone sono entrate di nascosto nel giardino dell'abitazione del Sindaco e hanno dato alle fiamme due autovetture di proprietà del l'amministratore, distruggendone una.

I rilievi tecnici effettuati dagli operatori del comando provinciale carabinieri hanno consentito di accertare che per incendiare le vetture era stato utilizzato del liquido infiammabile.

Sull'episodio è stata immediatamente avviata un'attività di indagine, anche sulla scorta degli elementi forniti dalla vittima.

La posizione del Sindaco è stata inoltre esaminata in sede di coordinamento interforze, disponendo con immediatezza le opportune misure di protezione.

Su un piano più generale, nella provincia di Brindisi concorrono al dispositivo impiegato in compiti operativi nel territorio 1.776 unità (549 della polizia di Stato, 616 dell'arma dei carabinieri e 611 della guardia di finanza) con un sovraorganico più che significativo rispetto alle 1.683 unità previste dai decreti ministeriali.

Si ricorda, infine, che il 14 marzo 2011 è stato stipulato il patto per la sicurezza tra la Prefettura di Brindisi e il Comune di Francavilla Fontana. Tra le priorità dell'accordo è prevista nel territorio comunale l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza collegati con la sala operativa del comando di polizia locale.

Al riguardo, la Prefettura di Brindisi ha proposto diversi progetti per l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza come priorità da finanziare con le risorse del PON Sicurezza 2007-2013.

In tale ambito sono stati già finanziati i progetti per i comuni di Fasano e di Ostuni; per altri comuni è in corso la fase di analisi progettuale che prelude al finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(26 novembre 2012)

ZANOLETTI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

per tutelare la carne sana e di qualità a seguito dell'epidemia della "mucca pazza" era stata istituita l'etichettatura facoltativa delle carni bovine, gestita dai produttori;

tale abitudine è stata apprezzata dai consumatori, ha loro permesso una corretta informazione sull'origine della carne, li ha avviati ad acquisti consapevoli e trasparenti, ha fornito loro indicazioni circa la razza, l'età del bovino, il mangime utilizzato e le fasi della filiera dall'allevamento al macello e al punto vendita;

l'Europarlamento ha cancellato la possibilità di utilizzare l'etichetta facoltativa delle carni, bocciando per 8 voti l'emendamento che prevedeva il mantenimento della stessa, ripiegando in tal modo su minori e meno significative informazioni;

a giudizio dell'interrogante tale decisione è inopportuna e scoraggiante, soprattutto per gli allevatori italiani impegnati verso la qualità e l'eccellenza, e costituisce un arretramento rispetto a un valido percorso volto a garantire ai consumatori la provenienza e la bontà del prodotto,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga indispensabile adoperarsi affinché venga ripristinata, con i relativi controlli, l'etichettatura facoltativa sulle carni bovine, indispensabile per tutelare non solo i cittadini, ma anche i nostri allevamenti che garantiscono qualità e genuinità del prodotto.

(4-08267)

(26 settembre 2012)

RISPOSTA. - Il Parlamento europeo, nell'ambito della votazione sulla relazione alla proposta di modifica del regolamento (CE) n.

1760/2000, non ha accolto l'emendamento sul mantenimento dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine.

Tuttavia, considerata l'esigua differenza di voti, è stata accolta la richiesta di rinviare la risoluzione legislativa in Commissione, onde consentire un approfondimento dei negoziati con il Consiglio.

Al riguardo si sottolinea che, sull'intera vicenda, si è sempre sostenuto, in tutte le sedi comunitarie, l'attuale sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine che, contrariamente a quanto affermato dalla Commissione, ha dato ottimi risultati, sia in termini organizzativi dell'intera filiera, sia in termini di comunicazione e informazione al consumatore finale.

Pertanto, l'Italia continuerà a dichiararsi contraria alla sua abrogazione, cercando di coinvolgere anche altri Paesi che hanno manifestato palese contrarietà a modificare la normativa vigente.

Infatti l'etichettatura facoltativa (che di norma non prevede costi aggiuntivi) rappresenta, con i vigenti sistemi di rintracciabilità e gestione delle informazioni sui prodotti alimentari, un'ulteriore informazione, particolarmente apprezzata dai consumatori che intendono acquistare un prodotto controllato, sicuro e con caratteristiche definite.

Ad oggi, le modalità di comunicazione e i criteri adottati per garantire la veridicità di quanto riportato in etichetta sono sufficientemente uniformi. L'abrogazione, invece, potrebbe verosimilmente provocare una proliferazione di diciture in etichetta e, soprattutto, l'utilizzo di termini simili cui potrebbero essere attribuiti significati diversi.

Peraltro la soppressione, con l'applicazione della normativa orizzontale sull'etichettatura dei prodotti alimentari, condurrebbe alla carenza di un disciplinare di produzione, quale riferimento del processo produttivo adottato. Conseguentemente, i relativi controlli di conformità da parte di un organismo terzo indipendente (tra l'altro non più previsto) non avrebbero più alcun riferimento normativo. A ciò si aggiunga che verrebbe a mancare un'ulteriore vigilanza da parte della pubblica amministrazione.

In ogni caso, qualora dovesse essere emanato un regolamento che abroghi l'etichettatura facoltativa a partire dal 1° gennaio 2014, al fine di evitare vuoti legislativi e consentire agli operatori e alle organizzazioni interessate il proseguimento dell'attività di etichettatura con un sistema praticamente simile a quello attualmente in vigore, si sta predisponendo una norma tecnica nazionale.

In tale ipotesi, i disciplinari con informazioni altamente qualificanti del prodotto carne (come, ad esempio, quelle sulle razze, le modalità di allevamento e di alimentazione e gestiti da organizzazioni che comprendono anche gli allevamenti nella propria filiera) potranno utilizzare la normativa riguardante i sistemi di qualità nazionali in zootecnia previsti con decreto ministeriale 4 marzo 2011 per continuare ad offrire una corretta informazione al consumatore e distinguere la loro produzione di qualità.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(5 dicembre 2012)
